

Trascorrere una vacanza *in Dolomiti, nelle Dolomiti o sulle Dolomiti?*

Massimo Palermo

PUBBLICATO: 20 GENNAIO 2023

Quesito:

Abbiamo ricevuto molte domande che vertono sulla preposizione da utilizzare coi nomi di luogo e in quali casi sia necessario anche l'articolo determinativo.

Trascorrere una vacanza *in Dolomiti, nelle Dolomiti o sulle Dolomiti?*

Davanti a nomi di luogo la scelta tra le preposizioni *in* e *a* è soggetta a oscillazione. L'uso attuale prevede *a* con i nomi di città e *in* coi nomi di regione e nazione: “vivo a Napoli” ma “in Piemonte”, “in Argentina”. Bisogna tuttavia ricordare che nell'italiano antico *in* davanti ai nomi di città era diffuso: “A voi, che siete ora in Fiorenza, dico che ciò ch'è divenuto par v'adagia” (Guittone d'Arezzo, *Rime*); “ma senza battaglia si tornarono in Milano i signori della Torre” (Giovanni Villani, *Cronica*) e tale abitudine sopravvive ancora nell'Ottocento. Se osserviamo l'uso di Manzoni notiamo che, mentre nel *Fermo e Lucia* *in* e *a* oscillano più o meno paritariamente, nei *Promessi Sposi* prevale *in* (cfr. [Serianni 1988 VIII.85](#)). Con i nomi di strade la forma prevalente è *in*: “abito in via Tasso”, anche se da qualche tempo sta trovando una certa diffusione *a*, per influsso della parlata romana: “abito a via Tasso” (si veda la [risposta di Luca Serianni](#)).

Di diffusione e accettabilità più limitata la preposizione *su*, che troviamo in espressioni come “la ditta opera su Milano” oppure “cerchiamo nuovi addetti alle vendite su Genova”. Qui la preposizione, [come ha ben spiegato Massimo Fanfani](#) è il risultato della contrazione della locuzione *sulla piazza di*, diffusa da secoli nella terminologia commerciale. La costruzione, circoscritta a un preciso ambito settoriale che presuppone il riferimento a un'attività lavorativa, stona se usata in altri contesti (per es. “attico su Milano” o “per me è uno dei migliori ristoranti su Milano”, citando a caso due esempi tratti dal web) e non è utilizzabile con verbi che esprimono uno stato o un movimento (nessuno direbbe o scriverebbe “abito o passeggio su Milano”). Per altre vie e sulla base di altri modelli (“la marcia su Roma”, il celebre film di Francesco Rosi *Le mani sulla città*) *su* è presente anche in espressioni come “la speculazione su Napoli”, “le mani della mafia su Palermo”. In questi casi la preposizione assume, a partire dai valori semantici che le sono propri (“un violento temporale si è abbattuto su Roma”), un significato estensivo che presuppone l'osservazione di un fenomeno dall'alto, a volo d'uccello (o, diremmo oggi, di drone). Una prospettiva a cui siamo ormai abituati da decenni di esposizione ai media visuali, che ha avuto una certa fortuna nei titoli di libri, sia di saggistica sia di narrativa: *Piombo su Milano* (di Gianluca Ferraris), *Le mani su Milano. Gli oligarchi del cemento da Ligresti all'Expo* (di Franco Stefanoni); *L'inferno su Roma. Il grande incendio che distrusse la città di Nerone* (di Alberto Angela), *Fuoco su Napoli* (di Ruggero Cappuccio).

Quanto all'uso dell'articolo, coi nomi di regione e subregione si possono individuare solo delle

regolarità parziali: i nomi plurali di solito lo richiedono (“nelle Marche”, “nelle Asturie”, “nelle Fiandre”), quelli singolari no (“in Lombardia”, “in Campania”, “in Liguria”, ma “nel Lazio”; cfr. però *la risposta di D’Achille*). Questa regola è rispettata anche nel caso di *Abruzzo*: la forma ormai desueta *Abruzzi* (che tuttavia è quella ancora utilizzata nella *Costituzione*) richiede l’articolo, mentre con la forma al singolare si ha l’omissione. Inoltre, richiedono l’articolo i nomi di subregioni formati con vari suffissi: *-ese* (*Casentinese*, *Viterbese*, *Messinese*), *-asco* (*Comasco*), *-ano* (*Lodigiano*), *-ino* (*Feltrino*, *Perugino*, *Potentino*). Coi suffissati in *-ino* e negli altri casi c’è oscillazione tra forme con e senza articolo: “vado nel (o in) Casentino”, “in/nel Cilento”, “in/nel Salento”, “in/nella Garfagnana”. L’impressione è tuttavia che la variante senza articolo si avvii a diventare prevalente, indipendentemente da influssi regionali: da una ricerca condotta su Google (dicembre 2022) risulta che nell’espressione “cosa vedere in/nel Casentino” la variante senza articolo prevale per circa 3 occorrenze a 1; più o meno le stesse proporzioni si registrano con l’espressione riferita al Cilento, al Salento e alla Garfagnana.

Coi nomi di catene montuose, riferibili per estensione anche alle regioni attraverso cui si snodano, è necessario l’articolo: “andare, soggiornare negli Appennini, nelle Alpi, negli Urali”. La preposizione richiesta è *in* (“proiettare una vacanza nelle Dolomiti”), ma può essere anche *su*. Quest’ultima scelta è corretta se ci si riferisce in senso stretto alle montagne (“sciare sulle Dolomiti”), meno se ci si riferisce genericamente alla regione, come avviene in questo esempio tratto dal web: “Sulle Dolomiti si mangia benissimo tra ristoranti stellatissimi e malghe dove assaggiare i prodotti direttamente prodotti dal contadino” (*Dolomiti, l’opera architettonica più bella del mondo*, italia.it, 21/9/2022).

Infine la forma *in Dolomiti*, che pure è usata regionalmente in ambito turistico promozionale (*Scialpinismo in dolomiti. Oltre 100 itinerari, 6 traversate di più giorni* (di Enrico Baccanti, Francesco Tremolada, Milano, Versante Sud, 2019); “Se vuoi cominciare ad arrampicare in Dolomiti, affidati a noi” (*Vie su roccia in Dolomiti*, xmountain.it), non è pienamente accettabile. In questo caso l’uso potrebbe essere stato influenzato dalla tendenza genericamente settentrionale a omettere l’articolo in espressioni come “lavoro in Telecom” (anziché “alla Telecom”) o *con alcune determinazioni temporali come settimana* (“ci vediamo / vengo a trovarti settimana prossima”).

Cita come:

Massimo Palermo, *Trascorrere una vacanza in Dolomiti, nelle Dolomiti o sulle Dolomiti?*, “Italiano digitale”, XXIV, 2023/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.27900

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**